

# ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITA' ... E DELLA SOCIETA' CIVILE

Qualche giorno fa, aiutando mia madre a sistemare la vecchia soffitta della casa dei miei nonni paterni, tra la polvere e le ragnatele, abbiamo trovato un piccolo portagioie ancora chiuso a chiave. Fortunatamente lì vicino in mezzo alla confusione, c'era la chiavetta che lo apriva. Subito l'abbiamo presa e abbiamo aperto il portagioie. Sollevando il coperchio, mia madre sperava di recuperare qualche vecchio gioiello di famiglia, ma in realtà ciò che trovammo furono solamente un pacco di vecchie buste in carta di riso, legate da un lungo pezzo di fettuccia di raso bordeaux. Si trattava di una ventina di lettere che mio nonno aveva spedito alla sua famiglia quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, si trovava insieme ad altre migliaia di alpini a combattere al fronte e poi in un lager in Germania. Proprio in quei giorni, a scuola, avevamo appena concluso una serie di approfondimenti sulla SHOAH, sui campi di concentramento nazisti e sulla LOTTA PARTIGIANA. Così, forse incuriosito da quelle TEMATICHE, mi ero messo a leggere. Erano state scritte al fronte. Una di queste diceva così:



*Cara mamma,*

*un altro tramonto sta scendendo all'orizzonte, oscurato dai fumi delle bombe. Sta arrivando la notte, ma per noi soldati non ci sarà il sonno, non ci sarà la PACE! Con cadenza regolare, i bombardieri scaricano le loro bombe sui resti della povera città e noi guardiamo il cielo sperando che le mine ci risparmino ancora una volta. Oggi, mentre per un istante mi ero rifugiato in un piccolo vicolo per sfuggire ai nemici, ho visto un bambino che rovistava, forse in cerca di cibo. Dopo avermi guardato per qualche minuto, mi ha dato un pezzo del pane trovato. Me l'ha dato perché entrambi eravamo*

*affamati e con, gli occhi pieni di disperazione, cercavamo la SALVEZZA! Mamma perché dobbiamo combattere se siamo tutti uomini? Noi siamo dei burattini, costretti a lottare, siamo vittime e complici di una guerra che non abbiamo voluto! Noi non abbiamo deciso di combattere, ma ogni giorno dobbiamo alzare il fucile e sparare... dobbiamo uccidere soldati come noi, esseri umani in un mondo di terrore e morte... è un orrore che sembra non finire mai! La notte è arrivata, è sceso il buio. Io e i miei compagni restiamo all'aperto, senza difesa nell'inferno... quanto vorrei tornare da te... quanto vorrei svegliarmi e scoprire che è stato solo un ORRENDO INCUBO!*

Quando terminai di leggere anche le altre lettere, dai miei occhi scesero alcune lacrime e subito iniziai a riflettere sulla nostra società e sulla sofferenza che mio nonno e tutti coloro che avevano vissuto in tempo di guerra, avevano dovuto sopportare al fronte. Spesso, quando si parla degli alpini si pensa a ragazzi che, tra un bicchiere e l'altro, fanno festa ogni anno in una città diversa d'Italia. Invece gli alpini sono ben altro: sono coloro che durante la guerra sono stati al fronte, hanno dovuto abbandonare la propria famiglia e sono stati costretti a combattere e ad uccidere. La maggior parte di loro non sapeva il motivo per cui doveva alzare il fucile e sparare, non trovava la ragione per cui si dovesse uccidere altri uomini solo perché appartenevano a nazioni in lotta.

Qualche anno fa non capivo perché mio nonno, insieme ai suoi compagni alpini, il 4 novembre si commuovesse tanto cantando l'inno d'Italia davanti al monumento dei caduti. Adesso ho capito che in quei brevi attimi, riviveva tutta la sofferenza che aveva vissuto in guerra. Colgo così il vero significato di essere alpino: dare la vita per la propria patria e lottare per difendere l'umanità e i più deboli. Questi valori sono quelli che spingono oggi molti alpini volontari ad andare in missione per aiutare a soccorrere chi ha bisogno, dando il proprio aiuto.



*Mattia Dellanoce*

## **IL NOSTRO CAPPELLO**

**“Sapete cos’è un cappello alpino?”.**

**È il mio sudore che l’ha bagnato  
e le lacrime che gli occhi piangevano  
e tu dicevi:**

**“Nebbia schifa”.**

**Polvere di strade, sole di estati,  
di pioggia e fango di terre balorde, gli  
hanno dato il colore.**

**Neve e vento e freddo di notti infinite,  
pesi di zaini e sacchi, colpi d’armi e  
impronte di sassi,  
gli hanno dato la forma.**

**Un cappello così hanno messo sulle  
croci dei morti,**

**sepolti nella terra scura,**

**lo hanno baciato i moribondi come  
baciavano la mamma.**

**L’han tenuto come una bandiera.**

**Lo hanno portato sempre.**

**Insegna nel combattimento e  
guanciaie per le notti.**

**Vangelo per i giuramenti e coppa per  
la sete.**

**Amore per il cuore e canzone di  
dolore.**

**Per un Alpino il suo CAPPELLO è  
TUTTO.**



**DELLANOCE MATTIA**

**Istituto Comprensivo “G. Romanino” di Bienna**

**Scuola Media di Berzo Inferiore(BS)**

**a.s. 2010-2011**

**CLASSE III D**

